

§ IV Nazzano

non è lontano più di dieci miglia da Farfa il Castello ossia la terra di Nazzano dipendente dall'Abbazia di San Paolo Fuori le Mura di Roma. In questo luogo è da osservare una antichissima Chiesa con Presbiterio e Ambone cinto di lastroni di marmo, secondo l'antico costume. La Chiesa ha cinque archi per parte, tre sostenuti da colonne ed uno da pilastro: le colonne in Cornu Epilastolae che sono di granito e la terza di marmo greco, scanalate di sopra con listelli di sotto, di lavoro elegante: in Cornu Evangelii tutti e tre le colonne sono di granito e tanto queste come le altre intere e ben fugate. Li capitelli sono tutti ionici ed eleganti, tranne li ultimi due alquanto rozzi. Le basi alcune di marmo bardiglio, altre di pietra non sembrano fatte per queste colonne. Il recinto che era il luogo

Pagina 2

dei cantori e tutto di grossi lastroni di Marmo col pulpito ossia ambone a suo leggio. Il pavimento è tassellato simile ai pavimenti di Mosaico di Basiliche romane. Quello della Chiesa con i gradini è composto parte di mattoni, e parte di rottami di marmo e frammenti di antiche iscrizioni fra quali notai segnato un consolato che riporterò con alcune altre iscrizioni trovate in questo Paese. L'Abside è dipinta, ma la pittura non è anteriore al secolo XIV, nei muri laterali vi sono quattro finestre per parte strette e bislunghe come si cominciò a farle nella chiesa circa il secolo XII e devono essere state fatte in un restauro dell'antica Chiesa. Questa antica chiesa è sotto il titolo di Sant'Antimo, di cui si hanno gli Atti del martirio e dai medesimi si può congetturare, che l'Oratorio in cui si tratteneva e come Prete e forse anche Vescovo istruiva nella Religione i fedeli, forse appunto dove era questa Chiesa. Dicono gli Atti che sorpreso nel suo Oratorio, fu di lì trascinato, e precipitato nel Fiume, e liberato quindi da un Angelo, ritornò al medesimo Oratorio. Ora questa Chiesa è situata appunto in una altura da dove scendendo di non lungo tratto si trova il ciglio di una

Pagina 3

altissima ripa sotto la quale scorre il Tevere, che probabilmente è il luogo da dove fu precipitato. Confina ancora la via Salaria, e la colonna miliaria della Distanza da Roma segnata negli Atti, sopra i quali meritano di essere lette le dotte osservazioni e note del celebre simmaco Alessio Mazzocchi nel suo Calendario Marmoreo Napoletano, dove è scolpito il Natale di Sant'Antimo. Negli atti medesimi si legge: dactum est Antimi ut convenirent ad mercatum Populi in loco qui appellatur Forum Novi ubi fiebant sacrificia Libero Petri et Cereri. Di Foro Novo Municipio romano parlano vari savi. Presso il Muratori e il Pratero, ma il Forum Novum del Pratero non ha che fare con questo rammentato negli atti, che era nei Sabini, e quello all'incontro nella Cisalpina. Il nostro è mentovato da Balbo dei Limiti (pag. 122 ediz.e del Poesio) e posto nel Piceno Paese confinante con la Sabina.

Reinesio sintas. Inscrip lib sesto n. 129.

Tornando all'antica Chiesa di S. Antimo noterò che interno ad essa si è scavato, e trovato alcuni busti antichi di marmo, e qualche buona scultura, ch'io non ho mai veduti, né posso darne relazione. A tempo mio fu scoperta assai vicina una grotta sepolcrale o e vi fu trovato uno scheletro, una lancia e due o tre vasi con pitture, volgarmente chiamati Etruschi, di disegno però rozzo ed una quantità di rottami di vasi di creta. Nel paese poi per le strade, e nei campi vicini ho veduto fino a sei statue di marmo, due di Donna e quattro di uomini togati, in una delle quali pende al collo la bulla aurea e sta con altre ai due lati della porta del tinello del cortile del Palazzo Abbaziale. Noterò qui le varie iscrizioni dentro e fuori il paese ed i siti dove si son trovate

La prima mancante in ambedue i lati dritto e sinistro per quanto si rileva dalla terza e quarta linea contiene una memoria di due Magistri Bonae dee che fanno un In uno spicchio d'argento indicato nella quarta linea. La lapide è del tempo degli Antonini come apparisce dall'ultima riga dove è segnato il Consolato di uno di loro. La seconda vedesi in un rocchio di colonna di travertino di diametro di tre palmi romani che giudico essere un cippo miliario antichissimo, avendosi segnato nel corpo le tre note numerarie che forse notano il miglio trigesimo da Roma, come appunto è segnata la distanza negli atti di S. Antimo. Nella breve iscrizione la forma delle lettere come li P non chiusi

Sono indizi di molta antichità e più nobilita il gentilizio MENATES - che forse non leggesi in altri monumenti Romani, né so negli indici delle Famiglie sia registrato. Il sasso giace inosservato in un cantone della Piazza di Nazano, sostenendo una tavola di pietra.

La terza doveva essere un monumento onorario per qualche personaggio benemerito del Municipio i cui Decurioni e serviri (probabilmente Pro-novari) lo erigono in di lui onore, il consolato di Annulino e Fratone corrisponde

Della quarta per le poche parole troncate non si rileva niente.

La quinta di semplici liberti e liberte della gente Annea non c'istruisce di niente, se non fosse il nome del liberto Virilione non ovvio, come neppure la sesta mancante nel lato dritto.

La settima è un'urna di Marmo, che ora serve ad abbeverare le bestie e trovasi nel Cortile Abbaziale di Nazzano.

In Archivio San Paolo Collezione IV/9.

Trascrizione a cura di Paolo M. Acquaroni